

## Incontro Pedagogico - Benevento 9 Ottobre 2011

### L'UNITÀ<sup>1</sup>

(...) Qui potremmo chiederci: qual è la finalità di questo processo educativo? La nostra è la stessa finalità di Gesù che potremmo definire: la sua finalità educativa: "Che tutti siano uno": l'unità, quindi, profonda e sentita con Dio e fra gli uomini.

L'unità è un'aspirazione attualissima. Nonostante le innumerevoli tensioni del mondo contemporaneo, il nostro pianeta, quasi paradossalmente, tende all'unità: l'unità è un segno e un bisogno dei tempi. Tuttavia questa intima spinta - come nell'e-ducere, tirare fuori, dell'educazione - va fatta emergere positivamente: è perciò implicata, su tutti i piani dell'agire umano, un'azione educativa coerente con le esigenze dell'unità, per fare del nostro mondo non una Babele senz'anima ma un'esperienza di Emmaus, di Dio con noi capace di abbracciare l'umanità intera. Sembra un progetto utopico, ma ogni pedagogia autentica è portatrice di una tensione utopica, da intendere come idea regolativa a costituire tra noi quel paese che ancora non c'è, ma dovrebbe esserci. L'educazione, in tale prospettiva, è vista come mezzo per avvicinarsi al fine utopico.

Nella nostra pedagogia, per la quale il piano spirituale e quello umano si compenetrano e si unificano, per l'incarnazione, l'Utopia non è un sogno, né illusione, né mèta inavvicinabile: essa è tra noi, e ne avvertiamo i frutti, quando attualizziamo il "Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro": questo fa sì che la finalità, la mèta più alta, sia realtà.

Qui sperimentiamo la pienezza della vita di Dio che Gesù ci ha donato, una relazione trinitaria, la socialità più autentica, dove si attua una sintesi meravigliosa tra l'istanza pedagogica dell'educazione dell'individuo e l'istanza pedagogica della costruzione della comunità. Crediamo che nella nostra esperienza di spiritualità comunitaria trinitaria si realizzino pienamente le idee sostenute da quanti, grandi nella storia della pedagogia, pur partendo spesso da premesse diverse, hanno insistito sull'importanza dell'educazione nella costruzione della società fondata su rapporti autenticamente democratici. Pensiamo, solo per fare un nome, al grande contributo a tutto il mondo pedagogico offerto a partire dagli Stati Uniti, da John Dewey.

Troviamo molte consonanze anche con la recente "pedagogia di comunità" in cui viene proclamata la necessità di coniugare la promozione dell'individuo e la promozione della comunità.

Naturalmente la nostra esperienza di vita comunitaria si fonda sull'invito di Gesù: "Amatevi come io vi ho amati... Siate una sola cosa": motivazione questa che è di natura religiosa, ma sono straordinari gli effetti sul piano educativo. La finalità da sempre assegnata all'educazione: formare l'uomo, la sua autonomia, si esplica, quasi paradossalmente, nel formare l'uomo-relazione, che per noi è l'uomo icona della Trinità, capace di autotrascendimento continuo nella realtà di Gesù in mezzo a noi. E' attraverso questa prassi spirituale ed educativa dell'amore reciproco, del consumarci in uno - prassi che viene seguita da tutti i membri del Movimento, chiamati tutti a vivere l'esperienza comunitaria in piccoli gruppi - che noi operiamo per quella finalità delle finalità, espressa dalla preghiera-testamento di Gesù: "Che tutti siano uno": l'Utopia-Realtà per la quale, come strumenti guidati da lui, intendiamo spendere la nostra vita.

Ed è attraverso una seria educazione che possiamo diventare, come individui e come comunità, capaci di collaborazione, di dialogo, di incontro con altre persone, con altri Movimenti, ecc. E' attraverso una seria educazione, infine, che - con la grazia di Dio - possiamo puntare alla santità personale e comunitaria.

---

<sup>1</sup> C. Lubich, stralcio dalla "lectio" in occasione del conferimento della laurea "honoris causa" dalla Catholic University of American di Washington (2000). Pubblicato in: C. Lubich (a cura di V. Zani), *Lubich. Educazione come vita*, Editrice La Scuola, Brescia 2010, pp. 149-158.